

Il dossier

Mills, Parmalat e strage di Viareggio ecco l'ammnistia del "Salva-Silvio"

Tutti i processi a rischio con la prescrizione breve

LIANA MILELLA

ROMA — È più di un'ammnistia quella che colpisce la giustizia italiana con l'ingresso, nel codice di procedura penale, della prescrizione breve per gli incensurati. Sarà del massimo della pena più un sesto, anziché un quarto, il tempo dato per esercitare l'azione penale. È un lutto gravissimo non solo numerico — almeno 15 mila reati cancellati d'emblée da un giorno all'altro secondo il calcolo del Csm — ma qualitativo. Nonostante gli sia stato espressamente richiesto a Montecitorio, il Guardasigilli Angelino Alfano non ha ritenuto di fornire i dati dell'impatto della legge su tutti gli altri dibattimenti in corso in Italia, visto che è stata scritta per favorire Berlusconi e cancellare subito il processo Mills e tra un anno il caso Mediaset. Ieri, il ministro della Giustizia ha liquidato con un semplice «dissentito» il parere del Csm sulla prescrizione breve in cui si parla di «ammnistia». E i dati, secondo i suoi uffici, non sarebbero comunque facilmente reperibili.

Al di là del dato globale del Csm, è importante capire quanti e soprattutto quali processi saranno cancellati. Se il Consiglio parte dai 150 mila processi che vengono azzerati per prescrizione in un anno ritiene che un ulteriore 10% sarà cancellato, il viaggio in periferia tra i fascicoli dimostra che l'impatto potrebbe essere maggiore. Il risultato è devastante non solo per il rilievo dei casi e per l'importanza degli imputati, ma soprattutto per le attese che i cittadini avevano riposto sulla certezza di avere giustizia.

Eccoli, i processi di cui non

vedremo la fine. Rilevantissimi. Hanno occupato la cronaca giudiziaria degli ultimi anni. Per fatti gravissimi che tutti gli italiani ricordano. Un colpo di spugna micidiale. A Firenze, il processo per il disastro ferroviario di Viareggio, 32 morti del tutto incolpevoli. A Napoli lo scandalo di Calciopoli, i processi per l'emergenza rifiuti, le truffe dei falsi invalidi, ma anche i reati di riciclaggio addebitabili alla camorra. A Bari, i due processi contro il ministro Raffaele Fitto e lo scandalo della sanità dell'imprenditore Tarantini, quello che portava le ragazze a casa di Berlusconi. A Bologna al macero il caso di corruzione dell'ex sindaco Delbono, che ha diviso la città in due, e quello per l'appalto dei tram su gomma in cui è finito anche l'altro ex sindaco Guazzaloca.

Ma è a Milano e a Roma che la falciata ingiustificata delle inchieste, di anni di lavoro di magistrati, diventa ancora più pesante. Perfino la truffa da 170 milioni di euro del Madof dei Parioli, quel Gianfranco Lande finito in manette solo pochi giorni fa, potrebbe finire in un flop. Sette anni di prescrizione fanno in fretta a passare, e sei mesi di sconto si fanno sentire. Tant'è che a Milano sono a rischio processi "pesanti" come **Enipower**, Parmalat, Antonveneta, Hdc. E a Roma il soffio di una possibile chiusura sibila sul crack Cirio, sul caso Bnl che vede alla sbarra i furbetti del Quartierino, su quello Billè.

Si difende, chi ha sottoscritto la legge, dicendo che essa esclude i reati gravi e gravissimi. Ma è normale che a Palermo possa finire nel nulla un processo come quello per i 40 operai dei cantieri navali che

sono morti d'amianto con addebito per i vertici della Fincantieri? O che possa chiudersi d'un colpo quello sul clamoroso buco finanziario dell'azienda municipalizzata dei rifiuti? Questo è politicamente singolare. Che chi ha votato contro l'indulto del 2006, polemicizzando con la sinistra, adesso imponga a maggioranza semplice l'ammnistia del 2011.

750
Torino

Via il doping olimpico e la morte di un bimbo

TORINO — 750 i processi a rischio. Casi eclatanti. A Susa il processo per lo "scandalo doping" scoppiato durante le Olimpiadi 2006. In giudizio 10 dirigenti e atleti austriaci, accusati di aver fornito o usato l'ormone della gravidanza e trasfusioni di sangue "corretto" con l'Epo. Poi il caso di Martino Audibert, 8 anni, il bambino che stava giocando su un castello gonfiabile, vicino alle piste di sci di Biella, il 2 marzo 2008. Una raffica di vento sradicò la giostra. Sembrava avesse "solo" un



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

trauma fracciale, ma morì 6 giorni dopo. A rischio la bancarotta contro i titolari del ristorante Cambio.



300

Genova

Salvi doganieri corrotti imprenditori e politici

GENOVA — Trecento i processi a rischio. Tra quelli più colpiti quello che andrà a sentenza di primo grado entro l'estate e che vede imputate una quarantina di persone, quasi tutte incensurate, tra doganieri e spedizionieri accusati a vario titolo di corruzione, concussione e altri reati risalenti a quasi sette anni fa. Secondo Francesco Pinto, presidente ligure dell'Anm, «a essere falcidiati sarebbero soprattutto i reati contro la pubblica amministrazione e le truffe, in cui sono imputati incensurati come imprenditori, politici, amministratori».



100

Bologna

Corruzione e bancarotta in archivio le indagini

BOLOGNA — Cento i processi a rischio. Come il caso Civis, il tram su gomma, su cui si indaga dal 2005. Coinvolto l'ex sindaco Guazzaloca, indagato per corruzione insieme a vertici di Irisbus e di Atc. Difficilissimo che l'indagine arrivi a sentenza. Senza futuro anche il fallimento di Victoria 2000, la società che controllava il Bologna calcio fino al 2003. Il patron Gazzoni Frascara e l'imprenditore Bandiera, sono alla sbarra per bancarotta fraudolenta. A rischio l'inchiesta per l'ex sindaco Flavio Delbono, indagato per corruzione.

Milano

A fondo Parmalat e Antonveneta Hdc, graziati Confalonieri & C

MILANO — Oltre alla vicenda Mills, "graziati" gli imputati invischiati in **enelpower** (fatti del 2003), Parmalat (2003), Antonveneta (2005), gli scandali finanziari più importanti a processo a Milano, dove alcuni reati si prescrivono in 7 anni, quindi tra 2010 e 2011. Sei mesi di prescrizione in meno possono impedire il giudizio di primo grado. Beneficio maggiore per Fedele Confalonieri e Fulvio Pravadelli, ad di Publitalia, la concessionaria pubblicitaria del Biscione, coinvolti nel processo Hdc, per il fallimento della società del sondaggista Luigi Crespi.

Roma

In bilico i casi Cirio e Bnl con Fazio, Ricucci e Fiorani

ROMA — Prescrizione "limata" per il crack Cirio, con alla sbarra l'ex patron Cragnotti e l'ex presidente di Generali **Geronzi**. Limature anche sul processo per la scalata Bnl. Sotto accusa l'ex governatore di **Sanitalia** Fazio, gli immobiljaristi Coppola, Ricucci, e Statuto, gli ex di Unipol Consorte e Sacchetti, i vecchi vertici della **Popolare di Lodi**, Fiorani e Boni. A rischio il processo contro Sergio Billè, ex presidente di **Confcommercio**, finito alla sbarra per l'inchiesta sui fondi **enasarco**. I pm contestano appropriazione indebita, il 15 marzo hanno chiesto una condanna a sette anni.

Palermo

Riflettori puntati sulla Sicilcassa e sull'amianto della Fincantieri

Palermo - In bilico il processo per i circa 40 operai dei Cantieri navali morti di amianto, a carico dei vertici di Fincantieri. A rischio anche l'inchiesta per il buco nei conti della Municipalizzata della nettezza urbana o quello per il crack Sicilcassa. Il vero problema, però, se dovesse essere confermata la norma è quello dell'inutilizzabilità nei processi di altre sentenze già passate in giudicato: in ogni processo bisognerebbe dimostrare volta per volta persino l'esistenza di Cosa nostra, naturalmente ormai conclamata in centinaia di sentenze passate in giudicato.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com



400 Firenze

Restano senza giustizia le 32 vittime in Versilia

FIRENZE — Sono 400 i processi a rischio. A partire dal disastro ferroviario di Viareggio 2009, 32 morti. I 38 indagati, tra cui l'amministratore delegato delle Ferrovie Moretti, sono in gran parte incensurati. A rischio il processo di corruzione per l'urbanizzazione dell'area di Castello, imputati Ligresti e gli ex assessori Biagi e Cioni (Pd). A rischio due processi per la morte di due giovani precipitati dallo stesso bastione del Forte Belvedere. In uno dei due è imputato, per non aver garantito la necessaria sicurezza, anche l'ex sindaco di Firenze Domenico.



400 Bari

A rischio le inchieste su Fitto e Tarantini

BARI — Cadono i due processi al ministro per gli Affari regionali Fitto per i casi Cedis e Fiorita in cui è accusato di concorso in turbativa d'asta, interesse privato e per una presunta associazione a delinquere, oltre che per corruzione, un peculato e due abusi d'ufficio per aver favorito l'imprenditore romano **Angelucci**. Già prescritti 36 capi d'imputazione sui 91 contestati. Compromesso il processo Tarantini per associazione per delinquere, corruzione e falso e al consigliere regionale e coordinatore regionale del partito "La Puglia prima di tutto" **Salvatore Greco**.



3.500 Napoli

In fumo Calciopoli e prestanome dei boss

NAPOLI — Potrebbero essere ben 3.500 i processi a rischio. Tra questi lo scandalo Calciopoli, le cui udienze ripartono martedì prossimo. Potrebbero ridimensionarsi, almeno con riferimento ad alcuni dei reati contestati, tutti i principali processi che hanno riguardato la gestione dell'emergenza rifiuti. A rischio i processi sulle truffe legate ai falsi invalidi. Ma è allarme anche nel pool anticamorra perché la riforma potrebbe avvantaggiare i prestanome dei boss. Decine di processi per riciclaggio o interposizione fittizia di beni ritenuti di provenienza illecita vedono degli incensurati